



Prot. 695

Roma, 2 febbraio 2007

COMUNICATO STAMPA

L'OLAF IN COLLABORAZIONE CON LA DOGANA ITALIANA E QUELLE EUROPEE SVENTA UN CONTRABBANDO DI ACCENDINI

L'Ufficio Europeo Antifrode, in collaborazione con i propri partner degli Stati membri europei, ha scoperto un sistema di contrabbando di accendini di origine asiatica, con un'incidenza finanziaria sul bilancio dell'Unione europea di almeno **20 milioni di Euro**. L'OLAF e le autorità nazionali stanno indagando su diversi casi di importazione illegale di accendini non ricaricabili di origine cinese, con falsa dichiarazione di origine indonesiana o malese. In tal modo venivano aggirati i dazi antidumping (6,5 centesimi per accendino) a cui sono soggette le importazioni in UE di accendini non ricaricabili originari della Cina.

Tali indagini fanno parte delle missioni dell'OLAF nell'ambito della lotta alla frode a danno del bilancio UE e della tutela del contribuente europeo. Senza tale scoperta, il costo per il bilancio comunitario, che sarà recuperato dagli importatori, sarebbe stato sostenuto dai contribuenti europei.

Il consumo totale di accendini non ricaricabili, venduti a 50 centesimi o più, in UE viene stimato intorno ad un miliardo di pezzi l'anno. In diversi casi oltre che la Malesia anche l'Indonesia era fraudolentemente dichiarata come paese di origine degli accendini importati. Le indagini consentiranno di recuperare i dazi elusi e daranno luogo, all'occorrenza, a procedimenti penali intrapresi dalle autorità nazionali nei confronti dei trasgressori negli Stati membri interessati, quali il Regno Unito, la Repubblica Ceca, la Lituania, l'Italia, la Spagna e la Germania. Nelle sue indagini, l'OLAF ha altresì operato in stretta collaborazione con i produttori europei di accendini.

Dall'indagine sulle importazioni di accendini con falsa dichiarazione di origine malese condotta congiuntamente in Malesia dall'OLAF e dalle autorità doganali tedesche, britanniche, italiane e ceche, con il sostegno delle competenti autorità nazionali malesi, è emerso che più di **300 milioni di accendini a pietra originari della Cina** sono transitati attraverso tale paese nel corso degli ultimi quattro anni, assumendo la falsa origine malese.

La società malese che sosteneva di produrre gli accendini e gli altri operatori coinvolti fornivano false informazioni alle autorità locali riuscendo ad ottenere dei certificati di origine malese.

Centinaia di container di accendini cinesi venivano trasferiti nelle zone franche di Port Klang, Penang e Johor Bahru. Di questi più di 300 sono stati ispezionati dall'OLAF e dai suoi partner. Con circa un milione di accendini per container, la perdita di introiti per l'Unione europea corrisponde a **65 000,00 Euro** per container.

Tutti i container di accendini cinesi sono transitati per Hong Kong per essere trasferiti a Singapore che viene frequentemente utilizzata dagli operatori fraudolenti come centro nevralgico per tale tipo di attività.